IMMACOLATA B (Lc 1,26-38)

Di nessun essere umano si celebra il momento del concepimento. Della Vergine Maria celebriamo oggi con solennità il concepimento cioè crediamo e celebriamo Maria che fin dal primo istante di vita è stata tutta di Dio, è stata l'unica creatura umana a non essere sfiorata dal peccato. Questo intendiamo fin dal secondo secolo nella festa dell'Immacolata Concezione di Maria. Ma ancora molti oggi pensano che "immacolata" si riferisca alla concezione verginale di Gesù; in realtà prima di arrivare alla promulgazione del dogma "dell'Immacolata" nel 1854, si è parlato e discusso molto per trovare la formulazione che mettesse in risalto il nessun merito di Maria e nello stesso tempo dicesse che Maria è "*piena di grazia*" per pura gratuità di Dio. La bolla pontificia di Pio IX precisò che " Maria è stata preservata da ogni peccato a causa dei meriti di Gesù Cristo suo figlio Redentore del genere umano".Quattro anni dopo la definizione a Lourdes, la Madonna apparendo a Bernadette disse di sé " Io sono l'Immacolata Concezione". Maria Immacolata non è dunque una sdolcinatura del bene ma Maria Immacolata diventa per noi l'immagine più alta e bella della redenzione del Cristo, resa efficacissima in una creatura umana che pur essendo libera non ha opposto all'opera di Dio nessuna resistenza, nessuna riserva, nessun rifiuto, ma anzi ha collaborato con Dio.
La liturgia dell'Immacolata parla dunque anche a noi che ci prepariamo al S. Natale.

1) La lettura della Genesi che abbiamo fatto, evidenzia fra l'altro, la pazienza e l'amore di Dio verso la sua creatura. *" Il Signore Dio lo chiamò e gli disse " Dove sei". Ho avuto paura perchè sono nudo e mi sono nascosto*". L'uomo con il suo comportamento si dimostra meschino e irresponsabile: sarebbe possibile attendersi una reazione di sdegno e di offesa da parte del Creatore, invece nulla di tutto questo. Dio interviene per far trionfare la vita coinvolgendo per la sua salvezza la stirpe della donna; " *questa ti schiaccerà la testa e tu* (serpente*) le insidierai il calcagno*". Anche la seconda lettura, la lettera di Paolo agli Efesini, ci fa vedere Dio che porta a compimento il progetto di vita già presente nella creazione: *" In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo"*. Ma è soprattutto il Vangelo dell'annunciazione che rivela il paradosso della festa di oggi: tutto viene da Dio, tutto è dono, tutto è grazia e Maria da parte sua esibisce la sua disponibilità, la sua responsabilità, la sua fede che crede l'impossibile.

2) L'angelo entrando da Maria non la saluta con il suo nome anagrafico ma con un appellativo che contiene il nucleo della "Immacolata": *" Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te"*. "Kecharitomene " è un participio perfetto passivo che vuol dire "ricolmata di grazia" perchè il Signore è con te. Un saluto che sorprende e in parte disorienta questa ragazzina di 15-16 anni: *" A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo*". E' il turbamento che fa nascere di solito il desiderio di riflettere su ciò che capita nella vita. Un silenzio riflessivo e profondo che dovrebbe distinguere dagli altri noi credenti come persone che pensano e non agiscono precipitosamente,d'istinto. L'angelo la rassicura incoraggiandola a capire e ad accettare il progetto di Dio perchè da lei nascerà "*Il Figlio dell'Altissimo*". "Come avverrà questo"? L'obbedienza "pronta e cieca" come insegnavano una volta non ha molto senso. Siamo diventati ipersensibili sulla nostra libertà. Perchè avere paura delle domande sulla fede? Maria chiede, senza pretese, solamente per capire un po' di più trasformando così l'obbedienza in dialogo. L'angelo la invita alla fiducia e sembra dirle: " Lascia fare a Dio, la sua forza creatrice opererà nella tua vita, egli compirà in te qualcosa di eccezionale". Maria libera ma riflessiva risponde con la disponibilità, generosità, abbandono, amore e fede. Maria fa di più: trasforma l'accettazione di ciò che sembrava "*impossibile*" in desiderio e in preghiera: *" Ecco la serva del Signore:avvenga di me secondo la tua parola"*. S. Ambrogio afferma : "Beati voi che avete udito e credete: ogni anima che crede concepisce genera il Verbo di Dio".

3) In questo Avvento di missione Maria diventa per noi simbolo della piena disponibilità e della totale accettazione della “benevolenza” di Dio. Nell’annunciazione, da quel momento inizia la presenza di Dio in senso pieno tra gli uomini. Accade un fatto storico straordinario: il tempo ordinario si trasforma in Kairos, in tempo propizio, riempiendosi di un evento di grazia e di benevolenza unica per la storia che è l’Incarnazione di Gesù. Il “si” di Maria attraversa i secoli e ci raggiunge con la forza del suo abbandono, della sua determinazione, del suo coraggio e della sua fede. Maria, donna tutta di Dio ma anche tutta del suo tempo e di ogni tempo, nostra madre e sorella è, come ci insegna il Concilio ”modello perfetto di vita spirituale e apostolica, perchè mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio suo e cooperava in modo del tutto singolare all’opera del Salvatore” (AA.4). A ben vedere è lo Spirito Santo che stende la sua ombra su Maria e la rende capace di risposta positiva, la rende capace di obbedire senza abbandonarsi alla paura e all’autoreferenzialità. Chiediamoci quanta disponibilità e abbandono c’è nella nostra vita nell’ascoltare e anche credere la parola di Dio; chiediamoci quanta è la nostra capacità di riflessione davanti a Dio nei momenti decisivi del nostro agire; chiediamoci pensando al mistero dell’Immacolata quanta è la nostra fiducia in Dio e la sua benevolenza di fronte alle situazioni che la nostra sensibilità ci fa giudicare impossibili. Ma teniamo presente che “*nulla è impossibile a Dio”*. In Maria Immacolata oggi noi celebriamo il trionfo totale della potenza e della gratuità di Dio;annunciamo la gioia di un’umanità piena, in Maria madre di Gesù, donna ubbidiente e libera; vediamo in lei la dimostrazione di una fiducia grandissima in Dio che arriva a ”desiderare” l’avverarsi del progetto di Dio*:” Si faccia in me secondo la tua parola*”. Per questo non ci stanchiamo di guardare a Lei, di imitarla, di invocarla. Allora, per finire, custodiamo nel nostro cuore, guardando a che cosa è avvenuto in Maria Immacolata, le parole dell’Enciclica “Spe salvi”,1 perchè sono in grado di accendere in noi tanta fiducia e tanta speranza: “ Il presente, dice il Pontefice, anche un presente faticoso, può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino”. Ricordiamo sempre che immacolati non si nasce, ma si può diventarli con l’aiuto di Dio.

Cantiamo al Signore un canto nuovo
perchè ha compiuto meraviglie!